

CICLOARCHIVI 10

# LA CITTÀ DEL GAS E DELL'ACQUA

PERMANENZE \ TRASFORMAZIONI

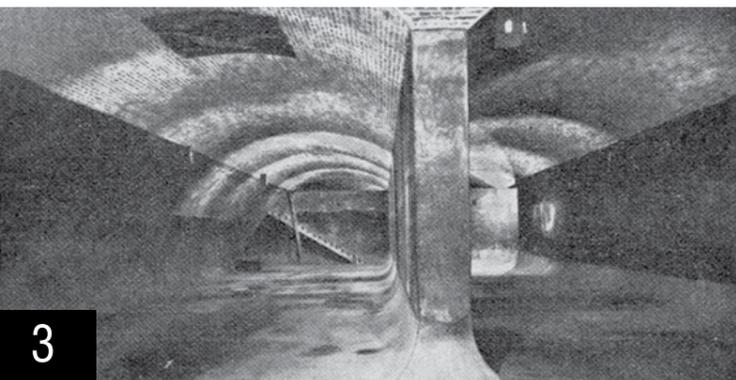
IN BICICLETTA ATTRAVERSO IL NOVECENTO  
DAGLI ARCHIVI VERSO LA CITTÀ NUOVA



1

**1862-1960  
OFFICINA DEL GAS**

**Viale Berti Pichat**  
Il grande stabilimento viene realizzato e ampliato a varie riprese per produrre il gas cittadino e altri derivati mediante distillazione da carbone coke. Dapprima affidata a Società private straniere, la struttura viene riscattata nel 1900 dal Comune, diventando la prima azienda municipalizzata d'Italia. I gasisti, e più tardi gli addetti all'acquedotto e alla nettezza urbana, sono stati sempre tra i più attivi partecipanti alla vita sociale della città, alle lotte sindacali e operaie, rappresentando a lungo una capillare e rassicurante presenza tra le vie e le case di Bologna e dintorni. Il 7 ottobre 1960 viene spento l'ultimo fomo in funzione, essendo entrata in esercizio la nuova rete di distribuzione del metano: emblematicamente è in pieno corso il boom economico nazionale, che modifica profondamente tanti aspetti della vita quotidiana degli italiani. Nell'area della vecchia Officina, oggi sede direzionale del Gruppo Hera spa, sono ancora ben presenti le sagome inconfondibili e gigantesche del Gasometro Man da 30.000 mc e la tettoia del coke; il fabbricato in mattoni della sala macchine è stato demolito e fedelmente ricostruito, ed ospita uffici.



3

**1878-1912  
SERBATOI DELLA BASSA E MEDIA PRESSIONE**

**Viale Aldini**  
Le acque del Setta sono condotte per 18 km attraverso l'antico cunicolo romano, ripristinato tra il 1876 e il 1881 secondo il progetto di Antonio Zannoni (1868), per raggiungere qui i due serbatoi interrati da 2.000 mc e da 6.000 mc: il più piccolo costruito nel 1878, il secondo aggiunto nel 1909, per alimentare senza alcun sollevamento la distribuzione alla parte più bassa della città. Nel 1912 sono costruiti più a monte due serbatoi pensili, oggi dismessi ed alienati, per alimentare la rete della media pressione.

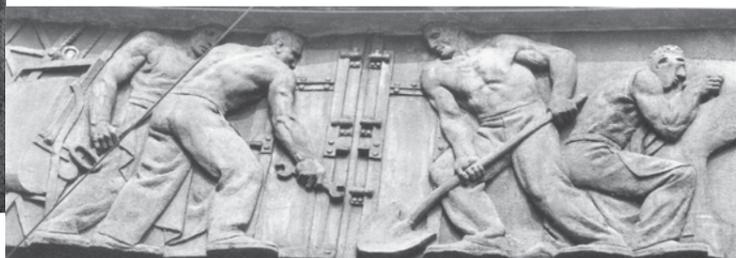


2

**1935-37  
PALAZZO DEL GAS**

**Via Marconi, via Lama**  
**Alberto Legnani, Luciano Petrucci**

Con questo prestigioso intervento l'azienda municipalizzata partecipa al programma di rinnovamento urbanistico della nuova via Roma, avviato nel 1932. La vasta sala a doppia altezza, destinata al pubblico (oggi scomparsa), è decorata da una grande figura alata in bassorilievo dello scultore Bruno Boari (1896-1964). Nell'attico è ospitato il bar panoramico (anche questo non più esistente). Sopra l'alto portico del palazzo corre continuo un fregio plastico a bassorilievo in marmiglio (impasto di marmo e cemento), opera dello scultore Giorgio Giordani (1905-1940). E' dedicata al ciclo del gas, alla sua produzione dal carbone, alla trasformazione nell'Officina e all'uso pubblico e privato, con eloquenti scene di vita lavorative e domestiche. Si notano oggi i pannelli rimossi che riportavano emblemi del regime fascista.



A

**1984  
SERBATOIO DI CASALECCHIO DI RENO**

**Via Belvedere**  
Realizzato nell'ambito del primo stralcio di opere del grande piano dell'Acquedotto del Reno, avviato nel 1966. Da qui si dirama la tangenziale idrica che abbraccia tutta la città, collegata all'analogo serbatoio collocato a San Lazzaro. Le quattro vasche, in cemento armato precompresso, hanno una capacità di 40.000 mc, alimentate dalla condotta in acciaio proveniente dal Centro di potabilizzazione della Val di Setta.



B

**1913  
CENTRO DI CAPTAZIONE DI BORGO PANIGALE**

**Via Triumvirato**  
Ubicato in sponda sinistra del fiume Reno, inizialmente il centro aveva una potenzialità basata su 5 pozzi, con una produzione di 8.500 mc/giorno. Destinato ad alimentare la rete di alta pressione, è collegato con un condotto lungo circa 5 km a due grandi serbatoi interrati di accumulo e distribuzione, 4.500 mc ciascuno, dislocati in area collinare, lungo via Vallescura, tuttora in funzione. Attualmente l'impianto dispone di 13 pozzi, fino a 400 metri di profondità, per una produzione giornaliera di 29.000 mc.



C

**1937  
CENTRO DI CAPTAZIONE TIRO A SEGNO**

**Via Agucchi**  
Ubicato in sponda destra del fiume Reno, l'impianto è dotato inizialmente di 6 pozzi, con profondità fino a 220 metri e portata complessiva di 26.000 mc al giorno. Oggi è attrezzato con 13 pozzi identici a quelli del Centro Borgo Panigale, con pari capacità produttiva (1.050 l/s).



# CICLOARCHIVI 10

Itinerario guidato in bicicletta attraverso alcuni significativi luoghi che appartengono alla storia del gas e dell'acqua in città. Aree, edifici, manufatti che testimoniano opere infrastrutturali di grande entità della Bologna contemporanea. Gli ambiti visitati, normalmente non aperti al pubblico, offrono spunto per riflessioni su molteplici e originali applicazioni tecnologiche e urbanistiche, che verranno commentate con l'ausilio di documenti storici dagli archivi, spaziando dall'arte alla meccanica. Ulteriori riflessioni vanno alle notevoli trasformazioni immobiliari di questi luoghi del lavoro, favorite da una costante evoluzione tecnologica dei servizi prodotti.

L'Officina del Gas ha imposto per oltre un secolo la sua forte presenza in città, manifestandosi con il suo costante rumore, i fumi e gli odori incessanti, i macchinari in movimento continuo, giorno e notte; e nonostante questi disagi ha costituito anche un luogo di grande fascino, uno spettacolo diurno per i cittadini di ogni età, che ancora rivive nei racconti di chi è stato presente.

Con l'arrivo del metano l'ultimo forno per la distillazione del coke è spento il 7 ottobre 1960, chiudendo un ciclo che niente e nessuna causa ha mai fatto arrestare neppure per un minuto. Il boom economico, in pieno corso, vede profondamente modificati anche questi aspetti quotidiani dei consumi domestici: nuove stufe, nuovi fornelli, e una parte della città più silenziosa e inodore.

L'inquieto scenario dell'Officina ha tuttavia motivato tanti artisti che nel corso di decenni ne hanno interpretato il singolare panorama, fino a costituire una galleria che oggi è patrimonio e memoria dell'azienda. Una memoria che si concretizza in città anche attraverso diversi fondi archivistici, con le foto, i disegni tecnici, la grafica pubblicitaria e i ricordi che hanno affiancato la vita e il lavoro di tanti.

Daniele Vincenzi

## LA CITTÀ DEL GAS E DELL'ACQUA

L'Ordine degli Architetti di Bologna partecipa alla **IX Giornata Nazionale Archivi di Architettura / "Luoghi del lavoro-Cantieri, produzione, servizi"**, promossa da AAA Italia onlus, proponendo un **itinerario di visita guidata in città**, in bicicletta, affiancato dalle testimonianze di archivio, per riscoprire quelle stesse opere attraverso i documenti dell'epoca. Si vuole così rafforzare il senso di attualità e vitalità trasmesso dal patrimonio archivistico, aprendone la visibilità verso un pubblico più ampio e di non addetti ai lavori.

Il programma rilancia documentazioni concesse da significative istituzioni archivistiche della città, affiancandole a materiali dell'Archivio Storico dell'Ordine Architetti Bologna.

### IN BREVE SUL WEB

[www.bibliotecasalaborsa.it](http://www.bibliotecasalaborsa.it) > cronologia del Novecento  
[www.archibo.it](http://www.archibo.it) > commissioni > commissione cultura (Le Cicloviste/mappe)

### IN BIBLIOTECA

Notizie sugli acquedotti della città di Bologna, Luigi Parma, 1928  
Acquedotto 2000, Grafis Edizioni, 1985  
Il sole qui non tramonta, Grafis Edizioni, 1990  
Quando l'arte andava in fabbrica. I pittori e l'Officina del Gas, Acoser, 1991

## PERMANENZE \ TRASFORMAZIONI

### IN ARCHIVIO

#### carte ...

Attilio Muggia, ingegnere (Venezia 1861 - Bologna 1936), progettista e docente universitario, sin dal 1896 è uno dei pionieri italiani per l'applicazione del cemento armato, adottando il sistema razionale Hennebique.

Numerosi suoi progetti riguardano vasche, silos e serbatoi destinati all'industria. Di particolare interesse sono i serbatoi pensili per l'accumulo dell'acqua, a servizio di fabbriche, ferrovie e acquedotti potabili. La continua ripetizione di un tipo, secondo molteplici variazioni sia tecniche che formali, costituisce un affascinante atlante di applicazioni lungo l'intero paese, con manufatti che per loro stessa natura diventano un familiare riferimento per intere comunità.

In alcune opere si esprime ancora il desiderio di corredare queste torri così moderne con ornamenti e figure ormai in declino, a fronte di una sobrietà indotta da sperimentazioni tecnologiche sempre più evolute.

*(Il fondo Muggia è conservato presso l'Archivio Storico dell'Ordine Architetti Bologna, ed è liberamente consultabile)*

#### sequenze ...

In visione alcune pellicole in 8 mm girate da Angelo Marzadori, che alla fine degli anni Cinquanta documentano la metanizzazione della rete comunale. Le preziose immagini in movimento della febbrile attività dell'Officina del Gas, ormai prossima alla dismissione, si affiancano a quelle degli operai che scavando in trincea diramano la nuova rete interrata lungo le strade di Bologna.

*(i filmati sono in visione grazie all'attività di Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia, che da anni recupera, conserva e divulga il ricco patrimonio del film amatoriale)*

-  luoghi del percorso di visita
-  altri luoghi a Bologna e dintorni

### ITINERARIO

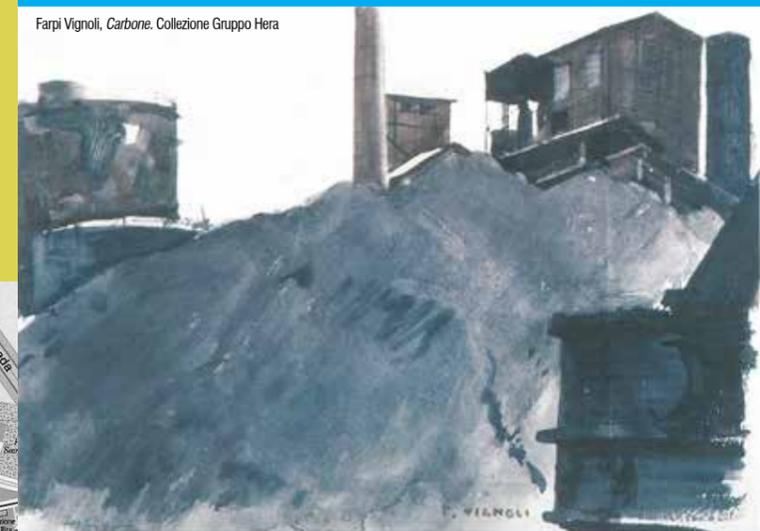
- 1** EX OFFICINA DEL GAS  
SEDE GRUPPO HERA SPA  
viale Berti Pichat
- 2** PALAZZO DEL GAS  
via Marconi, angolo via Lama  
1935-37 Alberto Legnani, Luciano Petrucci
- 3** SERBATOIO DELLA BASSA E MEDIA PRESSIONE  
viale Aldini  
1878-1912
- 4** ARCHIVIO STORICO / ORDINE ARCHITETTI BOLOGNA  
via Saragozza 175

### ALTRE METE

- A** SERBATOIO DI CASALECCHIO DI RENO  
via Belvedere  
1984
- B** CENTRO DI CAPTAZIONE BORGO PANIGALE  
via Triumvirato  
1913
- C** CENTRO DI CAPTAZIONE TIRO A SEGNO  
via Agucchi  
1937
- D** SERBATOIO DI SAN LAZZARO  
via Croara  
1977
- E** SERBATOIO ALTA PRESSIONE DI VALLESCURA  
via Vallescura  
1912 circa

- R** PUNTO DI RITROVO / PIAZZA RE NZO

Farpi Vignoli, Carbone. Collezione Gruppo Hera



fuori rotta 



**ATLETI**  
Palestra del Liceo Augusto Righi  
Via Mura di Porta Saragozza  
Bruno Boari, 1940

La soluzione plastica di quest'opera si avvicina chiaramente a quella adottata alcuni anni prima per i grandi bassorilievi che decoravano il salone del pubblico del Palazzo del Gas: la Vittoria incatenata del 1918 e la Vittoria imperiale del 1936, entrambi andati perduti.

